

VITA DELLA NOSTRA PARROCCHIA

BOLLETTINO PARROCCHIALE
di San Donato in Polverosa

Aprile 2019



L'AMORE TUTTO COPRE, TUTTO CREDE, TUTTO SPERA, TUTTO SOPPORTA (1 COR 13, 7)

di Padre Giuliano Riccadonna

Tra pochi giorni celebriamo la Pasqua, centro della storia dell'umanità e cuore della nostra esperienza di credenti in Gesù. Quando Gesù ha deciso di condividere la nostra vita e di assumere la nostra "carne", era a conoscenza di doversi poi mettere nelle nostre mani?

Leggendo e cercando di entrare negli avvenimenti che i vangeli ci hanno raccontato, rimango senza parole davanti alla libertà con cui Gesù assume le sue decisioni. Non vuol far "piacere" alle persone, desidera donare vita, salute, speranza e fiducia ad ogni persona che incontra. "Di amore eterno ti ho amato..." eppure quell'amore non mette al sicuro, anzi quella decisione mette nei guai chi la prende seriamente.

Ma è così anche per noi?

L'amore dona felicità o ci mette nei guai? In altre parole: l'amore è un sentimento o una decisione? È la decisione di scegliere il nostro cammino e la direzione. Le cose diventano veramente nostre solo quando le scegliamo, non quando accadono.

"Se avessi avuto un altro padre, un'altra madre... un altro corpo...un'altra educazione." è sempre più facile prendersela con qualcuno, piuttosto che ammettere di essere liberi. Cioè accettare di essere liberi al di là dei condizionamenti che incontriamo. Il primo segno della libertà è di sapersi di qualcuno. Gesù ci ha detto che abbiamo un Padre e lui stesso ha compiuto quello che il Padre desiderava. E se abbiamo le spalle coperte da chi ci ama incondizionatamente, tutto diventa possibile...anche il dono della propria vita.

Talvolta si è paralizzati dalle decisioni da prendere, perché abbiamo paura del mistero, abbiamo paura di quello che la vita può riservarci, o di come gli altri ci possono giudicare. Quello che scegli, diventa veramente tuo. Solo l'amore sceglie, tutto il resto cade e si sfilaccia. "E' il tempo che hai perduto con la tua rosa che ha reso la tua rosa così importante..." ricorda la volpe al piccolo Principe. Ci pensa poi la morte a livellare tutto quello che non proviene dall'amore. Dio è amore. L'amore esiste e quindi Dio esiste! Non sono io e neanche tu, ma siamo insieme i testimoni che lo comunicano con gioia. Nonostante tutto!



Parrocchia di San Donato in Polverosa –
via di Novoli 31, Firenze 50127
Parroco: padre Giuliano Riccadonna
Viceparroco: padre Lwanga Kambale



055417188

www.sandonatoinpolverosa.it

seguici anche su Facebook!

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Lun - Ven: 18:00

Sab e prefest: 18:00

Vespri Sab: 17:30

Dom e fest: 8:30; 10:00; 11:30; 19:00

1° Ven adorazione 17:00

L'esposizione del S.S dalle 8.30- 18.00

CONFESSIONI

Lun - Ven: prima e dopo la S. Messa

Sab: 9:30 - 12:30 e 16:30 - 18:00



RENDICONTO DEL BILANCIO FINANZIARIO 2018 E DEI LAVORI STRAORDINARI (2017/2019)

a cura del Consiglio per gli affari economici



Rispetto agli anni precedenti, la situazione economica della parrocchia ha ritrovato un suo equilibrio, riuscendo ad adempiere i propri contratti negli anni precedenti, grazie anche al contributo ricevuto da privati e dall'Ente Cassa di Risparmio per coprire le spese di importanti lavori di restauro, felicemente eseguiti. Vi sono ancora dei lavori da eseguire, già approvati dalla Curia e dalla Soprintendenza: il cambio delle sei grandi finestre sulla parete sud della Chiesa. L'opera è prevista per dopo Pasqua, quando la temperatura diventerà più mite. La spesa preventivata si aggira sui 16.000 euro, di cui i due terzi sono già stati pagati.

I nuovi locali hanno consentito di svolgere con più agio le attività comunitarie sia quelle organizzate direttamente dalla parrocchia, sia ospitando nei locali manifestazioni di interesse sociale organizzate da altri. La nostra parrocchia è sempre più un polo di aggregazione per l'intero quartiere.

A fronte dei benefici portati dalla disponibilità dei nuovi spazi, la comunità parrocchiale ha dovuto far fronte all'aumento delle spese correnti legate al Condominio "Residenza Demidoff" che si elevano, nell'anno 2018, a 17.000 euro. Complessivamente, da quando sono stati acquistati i nuovi locali, nel maggio 2016, abbiamo pagato finora 41.000 euro. per le spese condominiali che comprendono riscaldamento, acqua calda e fredda e aria condizionata.

Bilancio Finanziario					
Entrate Correnti	2018	2017	Uscite Correnti	2018	2017
Offerte e collette	35.133	28.700	Attività pastorali	4.440	4.754
			Attività Caritative	6.317	8.145
Contributi Diocesi	1.500	-	Spese per il Culto	1.252	709
			Spese per Professionisti	1.001	-
Contributi da Enti Pubblici	944	2.499	Condominio	17.001	13.549
			Mobili e attrezzature	5.719	4.991
Contributi da privati	22.539	20.605	Spese Ordinarie (Energia Elettrica, Gas ecc)	15.037	17.038
			Assicurazioni	1.561	1.561
			Imposte e tasse	4.088	4.210
			Contributo alla Diocesi	779	1.202
Totale entrate Ordinarie	60.116	51.804	Totale uscite Ordinarie	57.195	56.159
Estrate Straordinarie	2018	2017	Uscite Straordinarie	2.018	2.017
			Acquisto posto macchina		28.800
Contributo Ente CR Firenze	72.000	-	Pagamento Lavori 2018 (2)	31.446	14.611
Raccolte Straordinarie per Lavori	7.656	22.709	Pagamento Professionisti	12.420	5.343
Prestito (1)	14.000	20.900	Rimborso Prestiti per lavori 2017 e 2018 (1)	44.900	5.979
Totale Entrate Straordinarie	93.656	43.609	Totale Uscite Straordinarie	88.766	54.733
Totale Entrate	153.772	95.413	Totale Uscite	145.961	110.892

(1) Finanziamenti temporanei accesi per il pagamento fatture su lavori di restauro in attesa della liquidazione del contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Al 31/12/2018 i finanziamenti sono stati interamente restituiti.

(2) Da completare per circa € 5000

Le voci del rendiconto finanziario riportate in forma sintetica nella tabella evidenziano che:

- 1) Le entrate ordinarie e le uscite ordinarie presentano un avanzo corrente di circa 3000 euro;
- 2) Le offerte e collette con un incremento che supera i 6 mila euro rispetto all'anno precedente sono il frutto della generosa vicinanza da parte della comunità parrocchiale;
- 3) I contributi dei privati garantiscono la sostenibilità delle ingenti spese condominiali derivanti dalla disponibilità dei nuovi locali. Questi contributi costituiscono la partecipazione a tali spese dei soggetti che in via continuativa o occasionale richiedono l'utilizzo dei locali parrocchiali;
- 4) Le entrate straordinarie, che hanno permesso la realizzazione delle opere di restauro della nostra chiesa eseguite negli anni 2017 e 2018, provengono dal generoso contributo (72 mila euro) dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e dalla partecipazione (31 mila euro) dei parrocchiani,
- 5) Le spese condominiali hanno avuto un incremento rispetto al 2017 di circa 3,5 mila euro. Questa spesa sarà da tenere sotto controllo anche nel corso del 2019 per verificarne la dinamica rispetto al maggior utilizzo dei locali;
- 6) Le spese caritative rappresentano un punto di attenzione per la nostra comunità perché la loro momentanea contrazione (- 1,5 mila euro), dovuta all'incertezza finanziaria sia per nuove spese condominiali che per i lavori straordinari, dovrà essere superata per riprendere la naturale consistenza.

Lavori Straordinari di restauro della Chiesa (2017-2019)		
Restauro affreschi e ritrovamento e ripristino della decorazione della controfacciata		46.607
Restauro e Ritrovamento	36.245	
Spostamento affreschi	5.539	
Ripristino intonaco	3.300	
Ponteggi	1.523	
Bussola interna all'entrata della porta centrale		8.250
Sostituzione infissi parete sinistra della Chiesa		16.762
Realizzazione e montaggio	12.762	
Ponteggi e assistenza (importi da definire)	4.000	
Impianto d'allarme		2.200
Progettazione e direzione lavori		17.763
		91.582
Contributo Ente Cassa di risparmio di Firenze		72.000
Lavori da liquidare nel 2019		9.062
Contributi della comunità parrocchiale		10.520
		91.582



DUE SPETTACOLI DA NON PERDERE

di Massimo Marcacci

Lasciato ormai alle spalle l'eco delle note musicali dello spettacolo *Sanremo in Polverosa*, per il quale riceviamo tuttora gradite testimonianze di apprezzamento e divertimento, il gruppo teatro volta pagina e propone due nuovi appuntamenti in programma per i prossimi mesi di aprile e maggio.

Il primo spettacolo, previsto per **sabato 27 aprile (ore 21,15) e domenica 28 aprile (ore 16,30)** è una riedizione del capolavoro vernacolare *L'acqua Cheta* di Augusto Novelli, con rinnovate scelte di regia e scenografia, ripensate e adattate per il nuovo salone parrocchiale.

L'acqua cheta è una commedia storica del vernacolo fiorentino. Ha luogo a Firenze agli inizi del XX secolo nel popolare quartiere di San Niccolò e narra le vicende della famiglia del "fiaccheraio" Ulisse e della moglie Rosa. Le due figlie Anita e Ida, ricamatrici ed entrambe in età da marito, intrecciano relazioni amorose rispettivamente con Cecchino, falegname, e con Alfredo, falso reporter introdottosi segretamente come affittuario di una camera; l'intera vicenda si svolge con la curiosa partecipazione alla vita familiare di Stinchi, fidato ma spesso alticcio stalliere.

La commedia è un'occasione per ripensare e sorridere su vicissitudini che, pur lontane nel tempo, ripropongono situazioni familiari tutt'oggi verosimili e conservano, ancora intatti, un immutato antico fascino ed una spassosa rappresentazione dell'acuto spirito fiorentino.

Il secondo evento in programma è la raffigurazione scenica della vita della Serva di Dio, terziaria francescana, *Maria Cristina Ogier*, ragazza fiorentina morta nel 1974 a neppure diciannove anni e di cui è da poco in corso la causa di beatificazione.

Lo spettacolo è in programma per **venerdì 24 maggio alle ore 21** ed è intitolato **Tutto per Te e in Te**. Sarà interamente rappresentato dai giovani della parrocchia, nell'ambito della rassegna teatrale "In scena la fede", patrocinata dall'Arcidiocesi di Firenze. Tra l'altro, San Donato in Polverosa ha l'onore di essere una delle sette parrocchie fiorentine ammesse nel cartellone 2019 di questa rassegna. L'idea di partecipare fu auspicata e proposta nella riunione del Consiglio Pastorale parrocchiale del 18 settembre 2018; inevitabilmente emersero subito timori ed incertezze, legati soprattutto alle ristrettezze dei tempi, all'assenza di una compagnia teatrale strutturata di ragazzi, all'esiguità di giovani parrocchiani disposti ad affrontare, seppur guidati dal più consolidato gruppo di adulti, un'esperienza teatrale di questo tipo. Accettata però questa sfida, nacque l'idea, originale nel suo genere ed inedita nella storia della rassegna teatrale, di onorare la memoria di Maria Cristina Ogier, che ha dedicato tutta la sua breve vita all'amore per i bisognosi ed i sofferenti. Proprio lei, che più di ogni altro aveva bisogno di attenzioni e cure a causa di un male inesorabile che l'aveva colpita in tenerissima età. Maria Cristina è un'icona gioiosa del Vangelo del Signore, reso vivente nel corso del rapido percorso terreno attraverso il suo concreto operato, immensamente rilanciato ed amplificato dagli amati genitori che hanno raccolto i suoi insegnamenti, chiaramente ispirati da un misterioso disegno divino, ed hanno realizzato importanti e durature opere di carità nella direzione che lei stessa aveva indicato.

Il copione è stato da noi realizzato ispirandosi alla ricca bibliografia esistente; ripercorrendo gli episodi più significativi della sua vita, sono messe in luce alcune importanti testimonianze.

Ancora adesso, a quarantacinque anni dalla sua morte, Maria Cristina Ogier appare una figura di ragazza vivace, attuale, un vero modello di riferimento per la gioventù di oggi.

Per le prenotazioni dei posti a questi spettacoli valgono le indicazioni riportate sulle rispettive locandine già esposte nella bacheca fuori dalla chiesa.

Vi attendiamo con piacere numerosi come sempre.

San Donato in Polverosa
Nuovo salone parrocchiale - via de' Tacchinardi 15/c - Firenze

Sabato 27 aprile 2019 ore 21,15
Domenica 28 aprile 2019 ore 16,30

Il gruppo teatrale della parrocchia
presenta la commedia brillante di A. Novelli:

Acqua Cheta

Prenotazione tagliandi invito a partire dal giorno
15 aprile 2019, presso il salone parrocchiale - via de' Tacchinardi 15/c
con il seguente orario:

Tutti i giorni	18.30 - 19.30
Domenica:	10.00 - 11.30

info ai numeri: 3476138909
3338043730
335 6068955

La commedia verrà replicata presso il teatro LA FIABA (Isolotto)
Via delle Mimose, 12 - Firenze

Sabato 3 maggio 2019 ore 21,00
Domenica 4 maggio 2019 ore 16,00

(Informazioni solo per il teatro La Fiaba: 328 1758030)

Parrocchia di
S. Donato in Polverosa
Firenze

ARCIDIOCESI
DI FIRENZE

IN SCENA LA FEDE

Teatro S. DONATO

Rassegna teatrale
"IN SCENA LA FEDE"
4° edizione
2018 - 2019

Venerdì 24 maggio 2019 - ore 21
Sala parrocchiale - via de' Tacchinardi 15/c Firenze

I giovani della parrocchia presentano:

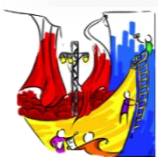
Tutto per Te e in Te

Raffigurazione scenica della vita della Serva di Dio
Maria Cristina Ogier

Prenotazioni dal
20 maggio 2019
presso la sala parrocchiale
via de' Tacchinardi 15/c

Orario: 17:30 - 19:00
info ai numeri
3476138909
3338043730

* IN SCENA LA FEDE



Il Centro Diocesano di Pastorale Giovanile promuove la IV edizione del **concorso teatrale "In scena la fede"**, un'occasione per dare ai giovani la possibilità di esprimere i loro talenti artistici a partire dall'approfondimento della Scrittura o delle vite dei santi e dei testimoni della fede. L'esperienza delle passate edizioni ha messo in luce le potenzialità del teatro come strumento di educazione e di educazione alla fede.



FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO: L'AMORE NON AVRÀ MAI FINE

di Silvia Chiti Fallaci

Domenica 23 marzo si è svolta l'annuale Santa Messa degli Anniversari, celebrata da don Mauro e Padre Giuliano ed allietata dai canti della corale di San Donato. Don Mauro ha letto la *parabola del fico sterile nella vigna* dal Vangelo secondo Luca, in cui il lavoro del vignaiolo simboleggia l'opera di Gesù, e nell'omelia ci ha proposto un ulteriore significato metaforico, accostando alla pazienza dell'attesa che l'albero fruttificasse la pazienza necessaria nell'amore coniugale.

Dopo la funzione le coppie che hanno rinnovato le promesse nuziali e ricevuto la benedizione solenne, hanno festeggiato cenando in compagnia dei nostri Padri e di un folto gruppo di parrocchiani, nella bella cornice del salone Giglio, adornato di fiori dai colori primaverili. Per allietare la serata sono state proiettate le fotografie delle coppie nel giorno delle loro nozze, con il sottofondo musicale delle canzoni preferite degli sposi. Manuela ha piacevolmente intrattenuto la compagnia facendo delle brevi interviste ai festeggiati che hanno raccontato in breve la storia del loro matrimonio.



Potremo paragonare l'amore tra un uomo e una donna a un fico, un albero che fa dei frutti dolcissimi.

Quando ci si innamora si vede la bellezza dell'altro, la dolcezza di questo nettare che spesso nella vita fa superare gli insuccessi della quotidianità. Nel vangelo che abbiamo letto questa sera (Lc 13,1-9) Gesù ci richiama a migliorare il nostro amore che con il passare degli anni può perdere le foglie come l'albero di fico. Ci capita a tante copie con tempo di vedere nell'altro un albero secco, una sensazione della crisi che rende la vita coniugale arida e senza dolcezza. È qui c'è la tentazione di tagliare, di far finire la vita familiare. Il vangelo ci suggerisce 5 parole su quali possiamo

misurare la nostra capacità di amare e che fanno da riferimento da seguire per migliorare il nostro amore coniugale: la Passione, la Premura, la Pazienza, il Perdono e la preghiera.

L'amore si nutre di **Passione**. Spesso si rischia perdere la Passione per l'altro. Bisogna invece sempre cercare la bellezza nell'altro, continuare a scoprire senza dare mai niente per scontato. Spesso si diventa esigenti nei confronti dell'altro. Stare insieme diventa una regola da seguire. Non deve mai mancare la passione e la premura. **Pazienza** non è solo l'arte di sopportare l'altro. Il vignaiolo decide di non tagliare l'albero, ma di concedergli ancora tempo. "È il tempo che hai perduto per la tua rosa la fatto così bella", come dice la Volpe al piccolo Principe. La pazienza è il tempo che perdiamo per l'altro, la misura dell'amore e che si misura con il tempo. **Perdono**, spesso è più difficile nei confronti dei nostri cari che perdonare un estraneo. Occorre sapere lasciare alle spalle, andare oltre il passato. "Ciascuno di noi ha un passato che non vuole lasciare, ma deve lasciare!".

Perdonare significa credere nell'altro al di là degli errori c'è sempre qualcosa di buono. Significa esaminare la propria coscienza perché forse noi stessi che abbiamo trascurato, non abbiamo più messo l'altro al centro dei nostri interessi.

Pregate per vostro marito, per vostra moglie? Dobbiamo farlo non solo se ci sono dei problemi di salute o litigi! Pregare per l'altro significa metterlo al centro dei propri pensieri e metterlo costantemente sotto la protezione di Dio. Nel matrimonio cristiano tra due coniugi c'è sempre la presenza di Dio, per questo per alimentare questo amore è necessario la preghiera.

Nelle letture di Quaresima abbiamo visto Gesù a pregare prima di prendere le decisioni importanti. Pregate prima di agire, di parlare, prima di affrontare un problema in famiglia con il mio marito o la moglie, pregare chiedendo un consiglio al Signore. Chiedete sempre al Signore il dono di questi cinque "P" passione, premura, pazienza e l'amore resterà vigoroso, forte e dolce e passerà ogni momento di oscurità che incontriamo nella nostra vita.

Tommaso e Laura Puliti, 5 anni di matrimonio

Tommaso e Laura hanno fatto conoscenza grazie a amici comuni in un modo un po' particolare. Laura ricevette dei messaggi sul cellulare che in realtà Tommaso credeva di mandare ad un'altra persona, poiché un amico gli aveva dato, forse volutamente, un numero telefonico sbagliato. Tommaso fece il primo passo chiedendo a Laura di uscire, ma la prima volta ebbe un rifiuto perché la sua futura sposa credeva si trattasse in uno scherzo. Poi, grazie agli amici, si sono conosciuti e dopo cinque anni Tommaso ha fatto a Laura la proposta di matrimonio regalándole un anello.

Laura consiglia ai fidanzati di avere tanta pazienza, soprattutto con i figli che allieranno il loro matrimonio. *The power of love* è la canzone simbolo del loro amore.



Stefano e Sabrina Paoli, 15 anni di matrimonio

Stefano e Sabrina si sono conosciuti sul Ponte Santa Trinità e dopo un anno e mezzo si sono sposati al Bosco ai Frati. La loro canzone è *Wish you were here*. Bellissimo è il consiglio che vogliono dare ai fidanzati: "Trasgredite: sposatevi!" Per loro il segreto di un buon matrimonio è la fede.

Stefano ci ha raccontato un episodio della loro vita matrimoniale, la cosa più bella del quale per loro è stata la figlia. Il sacerdote che ha officiato la Santa Messa del loro matrimonio era piuttosto anziano, si impappinava di frequente e dimenticò di leggere gli articoli del Codice Civile, tanto che Stefano si chiese se fossero davvero sposati.



Stefano e Sabrina Pieraccini, 25° anniversario di matrimonio.

Sulle note del noto brano rock *I was made for lovin'you* dei Kiss, sono stati intervistati Stefano e Sabrina che si sono conosciuti da Nuti, la pizzeria fiorentina in Borgo San Lorenzo, e si sono sposati dopo sette anni di fidanzamento. Festeggiano il 25° anniversario. Alla domanda *Cos'è per voi il matrimonio?* Stefano ha risposto "La fiducia!" Alla domanda *Che cosa direste a dei fidanzati?* Sabrina ha risposto "Volersi bene e parlarsi" e Stefano ha aggiunto "E ascoltarsi!"

Silvano e Pina Capanni, nozze d'oro 50° anniversario di matrimonio

Sulle note della *Marcia nuziale* abbiamo avuto il piacere di ascoltare la loro storia, iniziata al matrimonio del fratello di Stefano, dove Pina era tra gli invitati. Come vuole la tradizione, fu Stefano a fare il primo passo e, dopo un anno e mezzo e una proposta di matrimonio ufficiale, si sposarono. Per loro il matrimonio, basato su **pazienza** e **sincerità**, significa ridere insieme e sopportare qualsiasi cosa, come le centinaia di chilometri che li dividevano nei mesi del fidanzamento.



Franco e Graziella Panzani, nozze d'oro 50° anniversario di matrimonio

Le note della simpatica canzone *luglio* hanno accompagnato la storia di Franco e Graziella che si sono incontrati a San Gimignano presso la Torre della Rognosa e si sono sposati dopo tre anni di fidanzamento. Graziella, per rispondere alla domanda *Cosa è per voi il matrimonio?* ha voluto ripetere le parole pronunciate da don Mauro durante la toccante omelia che riguardava le **5 "P"** indispensabili per la buona riuscita di un matrimonio: **passione, premura, pazienza, perdono e preghiera**.

Roberto e Anna Maria Bartoli, 55° anniversario di matrimonio

Si conobbero in villeggiatura in un campo sportivo quando avevano solo 14 e 15 anni. Per dieci anni Roberto scrisse a Anna Maria una lettera al giorno. Senza mai essere stati fidanzati, Roberto, una volta laureato, fece la sua particolare proposta di matrimonio parlando con la madre della futura sposa. "Mi sposo!", le disse. "Congratulazioni! Con chi?", ribatté la futura suocera. "Con sua figlia", furono le parole di Roberto. **Only you** è stata la colonna sonora della loro storia d'amore. Alla domanda *Cosa è per voi il matrimonio?* Roberto ha risposto "Un sacramento!" e Anna Maria "Un'unione con lati e bassi in cui la cosa più bella sono i figli".



Vincenzo e Amedea Puzzarini, 60° anniversario di matrimonio.

Sulle note de *Il tango delle capinere* abbiamo sentito la storia della simpaticissima coppia Puzzarini. Si sono conosciuti da bambini; Vincenzo faceva la quinta elementare e Amedea la prima e nel 1959 sono giunti al matrimonio.

Con grande spirito Amedea ha risposto alla domanda riguardante il segreto di un buon matrimonio: "Bisogna essere sordi, orbi e muti!". Entrambi felicissimi della loro unione, hanno definito il loro matrimonio rispettivamente "Bello" Vincenzo e "Meglio ora di prima!" Amedea e hanno raccontato la loro piacevole giornata che inizia col caffè preparato da lui e portato a lei a letto e prosegue con stuzzichini e dolcetti fino a l'ora di andare a dormire. Vincenzo ha simpaticamente tenuto banco durante la breve intervista e Amedea ha augurato a tutti un matrimonio come il loro.



Hanno festeggiato il loro anniversario anche:

Fabrizio e Franca Galli 50°

Nicola e Stefania Cianferoni 15°

Antonio e Luisa Saurino 10°

Marco e Valentina Calcaterra 5°

Michele e Rosangela Provenzali 5°



LA MESSA DEGLI UNIVERSITARI: UN'OCCASIONE DI RITROVO, NELLA PREGHIERA, PER TANTI GIOVANI

di Martina Ricci

Da quasi un anno e mezzo, la Messa degli universitari è diventata un appuntamento fisso - ogni domenica, alle ore 19 nella chiesa di San Donato in Polverosa - che riunisce tanti studenti universitari della nostra Diocesi, delle Diocesi italiane e non solo. Un ristoro prezioso per l'anima, un luogo che genera amicizia, fraternità. Un piccolo spazio in cui sentirsi a casa, sentirsi Chiesa.



A pochi mesi dalla conclusione del Sinodo sui Giovani, la presenza del nostro Vescovo Giuseppe in mezzo a noi è stata un bel segno di vicinanza, che sottolinea, nuovamente, la volontà della Chiesa nel mettersi in ascolto di tutti i giovani, nessuno escluso. Gli anni dell'università sono anni decisivi per il nostro futuro, per i nostri sogni, desideri. Sentire una Chiesa vicina è fondamentale per questo nostro cammino. Le parole consegnate dal Cardinale sono state molto belle, profonde: «un dono non si impone, ma si accoglie nella libertà. Dio non ci comanda di essere figli suoi; Dio ce lo dona». Il segreto della vita cristiana è lasciarsi attrarre dal Bene, nella libertà che si ha quando ci si innamora. «Questa -conclude Betori nella sua omelia- è la nostra vita da figli di Dio: una vita di grazia, perché tutto nasce dal dono di Dio; una vita di discernimento, in mezzo alle nebbie del tempo, per poter dare spazio alla nostra libertà e scoprirci uomini spirituali celesti».

La serata è poi proseguita con un momento conviviale, presso i locali della parrocchia di San Donato in Polverosa. Alcuni parrocchiani, insieme all'associazione «Sale della Terra» Onlus ci hanno accolto nei minimi particolari. Un po' di musica è servita per creare subito quel clima di amicizia, di condivisione, di fraternità semplice.

Il 7-8 marzo, a Brescia si è tenuto il Convegno Nazionale di Pastorale Universitaria, presso il Centro pastorale «Paolo VI». «Camminava con loro e spiegava le Scritture. Dopo il Sinodo, sulla via di Emmaus»: questo il titolo dell'appuntamento che ha riunito oltre un centinaio di persone impegnate attivamente nella Pastorale Universitaria italiana. Anche per le Diocesi di Firenze e di Siena hanno partecipato i responsabili e collaboratori dei rispettivi Uffici diocesani, insieme ad alcuni studenti che frequentano le varie attività.

«Il rinnovamento della Chiesa e la possibilità di comunicare con i giovani sono strettamente legati. E solo grazie ai giovani che si rinnova davvero» -ha sottolineato padre Salvatore Currò, teologo e collaboratore del Segretario speciale del Sinodo dei vescovi sui giovani, durante la sua relazione iniziale. «Il rinnovamento della Chiesa si fa con i giovani». Interessante anche l'intervento di don Giuliano Zanchi, teologo e segretario generale della Fondazione Bernareggi di Bergamo, che ha affermato come «il distacco dei

La Pastorale Universitaria è una realtà diocesana che ancora una volta si conferma nella sua più totale importanza. Fare pastorale è il modo migliore per dialogare-ricordava il Papa a Firenze-



«non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà». Il terreno, dunque, è quello delle «alleanze educative» tra Chiesa e Università. Per noi giovani universitari, è sempre bello conoscere i nostri coetanei che vivono il desiderio della Ricerca più profonda, dell'incontro con Dio. Ed è importante compiere questo cammino con autentici compagni di viaggio, testimoni veri di Luce. Padre Giuliano, responsabile della Pastorale Universitaria di Firenze, nella sua più totale semplicità, è sempre pronto ad accoglierci con grande gioia. Con lui, la filigrana di sacerdoti giovani del Vicariato di Porta al Prato che, ogni domenica, a rotazione, celebrano la Messa degli Universitari. Don Francesco Vermigli (Regina della Pace), il coordinatore dell'appuntamento settimanale, affiancato da don Daniele Centorbi (San Jacopo in Polverosa), don Tomasz Korszun (Santa Maria Ausiliatrice a Novoli) e don Giampiero Lunetto (Preziosissimo Sangue). Ognuno con il proprio carisma, ma nella bellezza di sentirsi parte integrante di un unico corpo, che è la Chiesa.

giovani dalla Chiesa rappresenti la più grande profezia». Ha poi sottolineato l'importanza e la necessità di avviare «un lavoro più profondo, in cui la testimonianza cristiana deve intercettare le domande della nuova cultura».

«Il Convegno è un'occasione preziosa di confronto e di incontro con esperienze diverse, realtà nuove, che sicuramente arricchiscono il nostro piccolo mondo fiorentino», commenta **padre Giuliano Riccadonna**, responsabile della Pastorale Universitaria di Firenze. «Questo ci stimola e ci spinge a chiederci che cosa possiamo fare, noi, come pastorale, all'interno di questo mondo, sempre in evoluzione».

«La cosa più importante è, nei nostri ambienti, educare a stare negli altri ambienti» – ci incoraggia **don Luca Peyron**, responsabile della Pastorale Universitaria di Torino. «Cioè noi rischiamo di essere autoreferenziali rispetto ai percorsi di formazione che facciamo. Ma un giovane, che all'interno dell'università vive praticamente tutta la giornata, la prima cosa che dovrebbe fare è preoccuparsi non soltanto di quello che studia – che è giusto – ma anche che senso abbia la sua fede per quelli che ha attorno». Parole spronanti, che ci aiutano a comprendere il nostro vivere l'università. «Devo capire – continua Peyron – che quel Cristo che mi è stato donato è perché io, a mia volta, lo doni. E se il luogo che sto vivendo è l'università, quello è il luogo in cui donarlo. Se impari a farlo, lo farai per tutta la vita, qualunque sia il tuo lavoro».

L'invito per noi, giovani universitari, è quello di continuare a lavorare sulla testimonianza cristiana per diventare soggetto – e non solo oggetto - della nuova evangelizzazione.

Ci sono 2 appuntamenti per i giovani nel mese di aprile e maggio.

Dopo aver vissuto le due giornate di carità vogliamo assaporare e approfondire l'altro polmone della vita cristiana, la Preghiera. Il 7 aprile ci aspetta un incontro semplice, dove dopo aver ascoltato dei testimoni di preghiera ed esserci scambiati le nostre esperienze personali, vivremo un momento di preghiera comunitaria.



PG
PASTORALE
GIOVANE
VICARIATO
PORTA AL PRATO



PARROCCHIA
SANTA MARIA
AUSILIATRICE
(VIA BARACCHINI)

*“Insegnaci
a pregare”*

**DOMENICA
7 APRILE
2019**

H 18.30 | INCONTRO CON
TESTIMONIANZE

H 20.00 | CENA CONDIVISA

H 21.00 | PREGHIERA

INFO

DON DANIELE | 3470026678
MARTINA RICCI | 3332553002

TI ASPETTIAMO!

FRATI MINORI DI TOSCANA

Ripartire

FESTA GIOVANI

DOMENICA 12 MAGGIO ORE 18.30
FIRENZE, CHIESA DI MONTE ALLE CROCI

Insieme a
don Luigi Maria Epicoco
e i ragazzi di Nuovi Orizzonti

@vieniavedi www.vieniavedi.net info@vieniavedi.net



PASQUA E LE SUE TRADIZIONI

a cura della Redazione

Perfino la liturgia "digiuna" in preparazione al glorioso periodo della Pasqua.

Il periodo quaresimale è caratterizzato da due diverse omissioni liturgiche. Nei 40 giorni della Quaresima, né l'inno noto come *Gloria* né l'*Alleluia* cantato prima del Vangelo sono infatti permessi, con pochissime eccezioni.

Perché?

In primo luogo, il Gloria è un inno che celebra la venuta del Signore usando le parole pronunciate dagli angeli alla nascita di Cristo. Durante la Quaresima, la Chiesa torna nello spirito a un'epoca in cui il popolo di Dio era in esilio, aspettando che il Messia venisse e lo salvasse. È un periodo di attesa come l'Avvento, ma anziché attendere la nascita di Cristo dal grembo di Maria, il popolo cristiano aspetta la seconda "nascita" di Cristo dal grembo del sepolcro.

In secondo luogo, in base allo stesso spirito di esilio, la Chiesa si unisce a Mosè e agli israeliti che vagano nel deserto per 40 anni. È un periodo di agonia e purificazione, in cui i fedeli si uniscono nel dire: "Come potremmo cantare i canti del Signore in terra straniera?" (Salmo 137, 4) La parola "Alleluia" si basa su un'espressione ebraica che significa "lodate il Signore", ed è quindi omessa in Quaresima.



Pasqua, la festa in famiglia

Per me la Pasqua è lo stare in famiglia tutti insieme e passare la giornata serenamente nel ricordo di Gesù Cristo Risorto.

Per quanto riguarda alla preparazione a questa festa, io e la mia famiglia, come ogni anno, seguiamo la tradizione gastronomica calabrese che prevede un dolce tipico pasquale detto "Cudduro" (dolce di pasta frolla con al centro un uovo sodo che sta a simboleggiare la rinascita).

Il giorno di Pasqua e di Pasquetta solitamente lo passiamo tutti insieme in famiglia o facendo delle gite fuori-porta.

Parlando invece di me e del mio incarico di chierichetto, partecipo a diverse celebrazioni e messe durante la Settimana Santa e, ovviamente, le vivo in modo leggermente diverso da tutte le altre messe domenicali. Mi emozionano molto e le vivo con una partecipazione più profonda.

Maria Gioia



Il rito del chierichetto

Quando ero piccolo non mi piaceva molto la festività pasquale, forse perché non arrivavano i regali, forse perché non ti dava tanti giorni di vacanza come il Natale, forse perché lo collegavo ad una cosa triste come la crocifissione. Crescendo si cambia ed anche io ho imparato ad apprezzare e a capire il senso di questa festività, del resto anche questo può significare un "passaggio"!

Da diversi anni è diventata una tradizione per me di fare il chierichetto alla Veglia di Pasqua, come a quella di Natale. Una tradizione che è diventata parte integrante della festa, che festeggio rigorosamente alla mia fantastica famiglia, "il

Matteo Manna





TRAMVIA TUTTA LA VITA!

di Patrizia Fogli



Finalmente i lavori sono finiti e la tanta sospirata **Linea 2 Vespucci** è entrata in funzione. I disagi per coloro che abitano o hanno attività commerciali nella zona dei cantieri sono terminati ed adesso possiamo godere tutti di un trasporto pubblico moderno ed efficace. L'utilità è presto detta: frequenza che durante il giorno è inferiore a 5 minuti, vagoni meno affollati in quanto più capienti rispetto agli autobus, servizio garantito fino alle 2 di notte. Il biglietto si può fare ad ogni fermata tramite gli appositi erogatori e non occorre più affannarsi per cercare una tabaccheria o una edicola aperta per poterlo acquistare. L'utilizzo gratuito per due settimane ha permesso anche ai più scettici di provarne l'uso e rendersi conto che è un mezzo di trasporto comodo e veloce; questo ha incentivato la gente a lasciare il motorino e la macchina a casa per andare al lavoro o a scuola, senza dover stare sotto le intemperie o bloccati nel traffico. Sempre riguardo

al traffico, ho notato che sia in via Baracca che in via di Novoli è notevolmente diminuito, a beneficio dei ns. polmoni che ringraziano. Inoltre, avendo provato di persona, il disagio a salire e scendere dall'autobus per le persone con handicap o anziane o mamme con i passeggini, ho apprezzato molto l'accesso alla tramvia a livello stradale, permettendone a tutti un più comodo utilizzo. Molti negozianti, esasperati dai lavori che sembrava non finissero mai, hanno poi constatato con stupore che la clientela è aumentata, in quanto la gente non ha più la problematica di dover trovare un parcheggio per la propria macchina ed è molto più semplice usare la tramvia.

A coloro invece che hanno protestato per gli alberi abbattuti, vorrei ricordare che molti di essi non hanno vita eterna e che forse è meno costoso e sicuramente più sicuro, anziché monitorarne la pericolosità in caso di neve o vento forte (quest'ultimo sempre più frequente), sostituirli con altre tipologie che hanno apparato radicale più profondo e quindi con meno probabilità di creare disastri (vi ricordate degli alberi abbattuti nel corso di un pomeriggio nella zona di Bellariva? Erano dei pini meravigliosi, ma hanno fatto un sacco di danni).

Inoltre, la fermata davanti alla ns. amatissima chiesa di San Donato ha permesso a tante persone che non si erano rese conto della sua esistenza, in quanto soffocata da palazzi abusivi, coperta dai pini e sotto il livello stradale, di rendersi conto della sua bellezza senza tempo, il che ci rende orgogliosi di far parte di questa parrocchia.

Apriamo la mente e guardiamo al nuovo con meno scetticismo, ricordandoci che dobbiamo lasciare ai nostri figli e nipoti un ambiente meno inquinato possibile e l'utilizzo della tramvia è un primo passo in questa direzione.



A TU PER TU CON ANNALISA CAMELLINI, PRESIDENTE DELL'ASOCIAZIONE PIAZZA SAN DONATO

a cura della Redazione

Come è nata l'associazione Piazza San Donato?

L'Associazione è nata il 19 dicembre del 2013 sull'esigenza, da parte di alcuni abitanti della zona, di riattivare una rete di relazioni e attività sociali nel quartiere di Novoli che si erano spente a causa di lunghi anni di trattative sulla destinazione dell'ex - area Fiat. Dobbiamo sottolineare che l'area è sempre stata densamente popolata - 110.000 ab., circa - e negli ultimi 10 anni era diventata un'area "dormitorio" dove davvero vi era carenza di esercizi commerciali, luoghi di aggregazione e aree verdi, perciò la popolazione, di giorno, era in continuo spostamento verso altre aree maggiormente servite. Alcuni abitanti decisero allora di provare a cambiare il destino del quartiere, costituendosi dapprima in "Comitato Vivere Novoli" ed infine in Associazione di Promozione Sociale con la finalità di migliorare la qualità di vita: abbiamo cominciato, assieme ad altre associazioni già attive nel quartiere, a proporre eventi

culturali, artistici, sportivi nell'area di San Donato e nel Parco; grazie all'aiuto dell'Amministrazione del Q5, della Immobiliare Novoli, dell'università delle Scienze Sociali, della Coop, di molti esercizi commerciali che si sono via via insediati nella zona, oggi ci sembra che non sia più necessario doversi sempre spostare altrove perché il quartiere è divenuto molto vivace e ricco di proposte, sia sociali e culturali che commerciali; questo sta dando a tutti gli abitanti la possibilità di aver cura e familiarizzare con il territorio e con i propri vicini, rendendo anche più sicuro il quartiere.

Quali sono le principali attività?

Cerchiamo di offrire occasioni di socialità festeggiando eventi tradizionali della nostra cultura - Natale, Carnevale, Pasqua - e il cambio delle stagioni; nella nostra sede all'interno del Centro Commerciale diamo invece la possibilità ai nostri soci di proporre

e frequentare attività di ballo di varie tradizioni internazionali, teatro, yoga, incontri e conferenze legate in particolar modo alla salute, alla salvaguardia dell'ambiente, al benessere psicologico e alle dimensioni morali e spirituali della vita.

Come è cambiato il quartiere con la tramvia?

La tramvia ha suscitato grande entusiasmo ed il traffico è molto più fluido. L'area appare sempre più vitale: la presenza del Parco e dell'Università con le sue iniziative culturali, la vicinanza al centro, all'aeroporto, all'autostrada, all'Ospedale di Careggi con le colline a due passi, lo rende veramente un quartiere agile, di facile raggiungibilità; le connessioni con altre arterie e mezzi pubblici lo rende ricco di risorse e di stimoli.

Secondo voi di cosa avrebbe bisogno il quartiere?

Forse di qualche luogo in più di attrazione per i tanti studenti che ci vivono come locali per aperitivo e di ascolto della musica, ad esempio.

Come sono i rapporti con la parrocchia di San donato?

Sono ottimi: il parroco, Padre Giuliano, è sempre accogliente verso qualunque proposta ed iniziativa senza valutare l'adesione o meno a qualsivoglia "credo": a lui e ai suoi colleghi interessano le persone volenterose, oneste, che abbiano voglia di fare qualcosa per gli altri.

Quali sono i prossimi eventi in cantiere?

Nel weekend del **6 e 7 aprile** è stata organizzata una nuova iniziativa di solidarietà: grazie a Garden Eventi, CNA, Confartigianato e Ass. Piazza San Donato, alcune Aziende artigiane della Regione Marche saranno ospiti del Centro Commerciale per la vendita dei loro prodotti, accompagnati da animazione e musica.

associazione
SANDONATO



ARTE E FEDE



IL COMPIANTO SUL CRISTO MORTO

di Teresa Orfanello

Molti sono i dipinti, gli affreschi, le sculture, che illustrano la storia di Gesù, tantissimi sono i cicli in cui si svolge il racconto della sua Passione; insomma, la storia dell'arte italiana ci accompagna in una sorta di *Biblia pauperum*.

Uno dei momenti più significativi della Pasqua cristiana in cui gli astanti rimasti ai piedi della croce di Cristo dopo il suo ultimo respiro, prendono coscienza che il loro Messia non ci sarà più e depongono il suo corpo nel sepolcro, inconsapevoli del prodigio che avverrà pochi giorni dopo, in ambito artistico è noto come *Deposizione di Cristo* o *Compianto su Cristo morto*.

Frutto di commissioni, voti, doni o semplici decorazioni, *Deposizioni* e *Compianti*, si possono trovare in qualsiasi ambito artistico-geografico della penisola, dalle prime attestazioni figurative paleocristiane, senza pretese stilistiche, sino ai primi esempi di una certa valenza artistica.

La *Deposizione di Cristo* di Benedetto Antelami, pannello marmoreo che decorava una balaustra nella cattedrale di Parma, databile al 1178, rappresenta il momento in cui il corpo di Cristo viene calato dalla croce e preso in consegna da Giuseppe d'Arimatea.

L'evoluzione del motivo iconografico è attestata magistralmente nell'affresco di Giotto realizzato nella Cappella degli Scrovegni, a Padova.

L'artista, dal 1303 al 1305, realizza la commissione di Enrico Scrovegni di affrescare la cappella di famiglia, dedicata alla Vergine ed

eretta, si pensa, per espiare i peccati di usura che aveva commesso suo padre Reginaldo, collocato da Dante all'Inferno.

In alto una volta a botte come un cielo stellato, in controcappella il *Giudizio Universale* e le *Storie di Cristo* che si dipanano sui due lati maggiori, racchiuse in rettangoli ben delineati che le separano l'una dall'altra; qui viene affrescato anche il *Compianto* in cui il pathos e la disperazione per la prima volta sembrano superare i confini angusti della cappella tra sguardi e lacrime.

Le figure danno finalmente il senso di quello che è stato dipinto, emblematica a questo proposito è la figura di Giovanni che, nella sua posa a braccia larghe sembra non voler credere a ciò che è appena successo. Sarà proprio questa posa, questo slancio di incredulità e disperazione, ad essere ripreso dai più ispirati artisti che, anche molti secoli più tardi, raffigureranno nuovamente quest'episodio.

E restando in ambito padovano, una prova altissima è rappresentata dalla *Deposizione* di Donatello che troviamo incastonata nella parte posteriore dell'altare della Basilica di S. Antonio, unica scena scolpita su pietra calcarea. La scena ci stupisce per una narrazione del tutto nuova: una folla di personaggi si accalca al sudario, c'è chi regge Gesù per deporlo, chi dietro urla e si strappa i capelli e chi, riprendendo il "Giovanni" di Giotto, non si dà pace mostrando il suo stato d'animo allargando le braccia. Ma tralasciando i numerosissimi capolavori di Michelangelo,

che al tema della Pietà dedicò ben quattro marmi, di Rosso Fiorentino, dei pittori fiamminghi, di Jusepe de Ribera e di Mantegna, senza dimenticare Caravaggio, vorrei focalizzare la mia attenzione sul *Compianto sul Cristo morto* di S. Maria della Vita a Bologna, opera strepitosa di intensa e violenta forza drammatica dello scultore Niccolò dell'Arca.

"Le Marie intorno sembrano infuriate dal dolore - Dolore furiale. Una verso il capo - a sinistra - tende la mano aperta come per non vedere il volto del cadavere e il grido e il pianto e il singulto contraggono il suo viso, corrugano la sua fronte, il suo mento, la sua gola. L'altra con le mani tessute insieme, con i cubiti in fuori, ammantata piange disperatamente. L'altra tiene le mani su le cosce col ventre in dentro e ulula"

È il 19 settembre del 1906 quando Gabriele D'Annunzio compie una visita alla chiesa di Santa Maria della Vita a Bologna e, di fronte al *Compianto sul Cristo morto* di Niccolò dell'Arca, si lascia suggestionare dalle sculture che ha di fronte, al punto di riportare le frasi suddette sui suoi Taccuini.

A lungo denigrata dalla critica sia perché opera in terracotta e dunque ritenuta meno nobile rispetto alle opere in marmo, sia perché considerata grottesca per le espressioni dei personaggi, il *Compianto sul Cristo morto* ha conosciuto, negli ultimi anni, un crescente successo anche presso il grande pubblico. E questo malgrado il nome di Niccolò dell'Arca,



un artista di origini pugliesi a lungo attivo a Bologna nella seconda metà del Quattrocento, non sia certo uno dei più noti al grande pubblico.

L'opera è composta da sette figure a grandezza naturale in terracotta con tracce di policromia e fu realizzata su commissione della Confraternita dei Battuti. Custodita nella Pinacoteca nazionale di Bologna, solo negli anni Novanta del secolo scorso ha ritrovato la sua collocazione originaria, ovvero nella chiesa di Santa Maria della Vita a Bologna.

Al centro giace, ormai esanime, il corpo di Gesù: non un Gesù solare come quello a cui il primo Rinascimento ci ha abituati, bensì un Cristo provato dalle sofferenze patite, magro, esangue, con la bocca socchiusa, che ci fa provare un misto di compassione per la sua

condizione e pena per quanto ha ingiustamente subito. Al suo fianco, a sinistra, inginocchiato, un signore vestito in abiti rinascimentali, che ci osserva con sguardo altero, forse per invitarci a riflettere: tiene il martello e porta alla cintura un paio di tenaglie, e questi strumenti lo identificano come Nicodemo, l'ebreo che, insieme a Giuseppe di Arimatea, tolse Gesù dalla croce.

Al centro, unico uomo in piedi, è san Giovanni: cerca di non farsi sopraffare dal dolore, prova a mantenere un contegno, ma questo suo tentativo non può comunque impedirgli di piangere amaramente mentre osserva il corpo senza vita del suo maestro. È però nelle donne che la rappresentazione del dolore raggiunge il culmine. Maria, la vediamo alla destra di san Giovanni, si protende in avanti con il corpo, tiene le mani giunte e lascia che il suo volto sia sopraffatto da una smorfia di acuto dolore, il dolore disperato di una madre che ha appena perso il figlio. Sull'estrema destra Maria Maddalena, che corre verso Gesù, quasi come se avesse appena udito la notizia della sua scomparsa.

Maria Maddalena si china sul corpo di Gesù con un movimento audace, rappresentato dal velo e dall'abito che seguono il movimento verso avanti e si dispiegano nel vento. Al contrario

l'altra pia donna, Maria di Cleofa, si ritrae dal corpo di Cristo in una posa di rifiuto, con i palmi delle mani rivolti verso il corpo del defunto e il busto gettato all'indietro. Le due pie donne mostrano la stessa identica espressione facciale: due tensioni corporee diverse, ma lo stesso urlo di dolore.

"Marie di rilievo così sterminatamente piangenti", come ebbe a chiamarle Carlo Cesare Malvasia nel 1686.

Quell'urlo contemporaneamente corale e muto che ci sembra quasi di udire. Nessun dipinto sarà in grado di mostrare in maniera così tangibile il dolore della perdita del Cristo. Niccolò dell'Arca o de Apulia, com'è anche noto, ci offre un Compianto come nessuno aveva mai osato rappresentarlo fino ad allora: senza la minima compostezza, quasi senza decoro potremmo dire, con questi volti sfigurati dal dolore. Talmente sfigurati che le Marie di Niccolò dell'Arca sono diventate proverbiali, a Bologna: di una donna poco attraente, rozza e trasandata, si dice che "sembra una Maria della Vita".

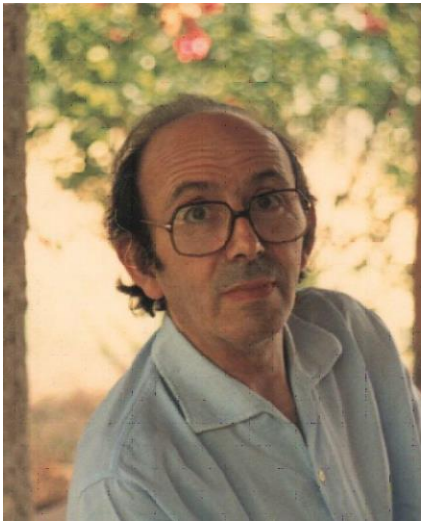
"Non dimenticherò mai quel Cristo. Era di terra? Era di carne incorrotta? Non sapevo di che sostanza fosse. (...) Infuriate dal dolore, dementate dal dolore erano le Marie. (...) Ascoltami. Tu puoi immaginare cosa sia l'urlo pietrificato?

(Gabriele d'Annunzio, Il secondo amante di Lucrezia Buti, 1924)

10° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON FRANCO BENCINI

10° anniversario della morte di Don Bencini il cui Dies Natalis è avvenuto il **22 aprile 2009**

Il ricordo di Don Bencini rimane nel nostro cuore sempre e con particolare intensità quando recitiamo il "Padre Nostro". Don Franco è stato sempre molto incisivo e determinato nel commentare con vigore il Nuovo Testamento. Ma aveva una particolare attenzione per il "Padre Nostro": ne ricordiamo il commento a 3 invocazioni che comunemente recitiamo.



...dacci oggi il nostro pane quotidiano

"Due terzi dell'umanità è senza pane. Se io chiedessi il pane solo per la mia tavola, la mia preghiera sarebbe un tentativo blasfemo di corrompere Dio. Gesù ci insegna a pregare per il NOSTRO pane. La speranza che noi poniamo in Lui ci responsabilizza e ci fa strumenti di Dio per donare al fratello il SUO pane."

... non ci indurre in tentazione o aiutaci nella tentazione

"Invocare il Padre Nostro è cosa impegnativa. Significa chiedere a Dio di lasciare la strada vecchia per una nuova, di rinunciare al certo, al comodo, per l'incerto e l'impegnativo; significa chiedere a Dio di purificarci ogni giorno, nel fuoco del purgatorio quotidiano. Chiediamo umilmente a Lui aiuto per non soccombere e per non stancarci dall'operare il Bene."

...ma liberaci dal male

"Non è per allegoria o per semplice modo di dire che ci consideriamo schiavi del male. Siamo continuamente condizionati dalle nostre strutture sociali, dalle deformazioni economiche, dalle tradizioni, dalla nostra sensualità. L'istinto di proprietà ci getta in concorrenze spietate con il prossimo; il nostro egoismo ci fa aggressivi. Chiediamo al Padre la Libertà, non come dono esterno, ma come conquista quotidiana, come forza di liberazione interiore".

Spesso si sente dire che il Padre Nostro è una preghiera universale; il padre nostro, invece, è una preghiera unicamente cristiana Solo il cristiano può dirla con coerenza. Dire il Padre Nostro è un atto di coraggio e occorre "OSARE" nel dirlo.

È la controproposta di Cristo alla preghiera umana. Durante questa Quaresima, ci ricordiamo della essenzialità del nostro parroco defunto, determinato a perseguire i suoi obiettivi a qualunque costo, pur di mantenere le direttive della sua pastorale, incentrata ad eliminare tutti gli orpelli che possono rendere sfumato il messaggio evangelico.

VISITA ALLA CHIESA DI S. AMBROGIO

Il gruppo culturale della parrocchia di san Donato in Polverosa denominato "Arte e Spiritualità" ha organizzato per **sabato 13 aprile alle ore 10:30 una visita guidata alla Chiesa di S. Ambrogio.**



La chiesa di Sant' Ambrogio, nonostante la sua anonima facciata ottocentesca, è tra i più antichi luoghi di culto di Firenze, come testimonia il suo interno. Fu infatti eretta, quale cappella di un vicino convento di suore benedettine, nel VI secolo, presso il luogo dove Sant' Ambrogio soggiornò nel 403. Nei secoli successivi la chiesa è divenuta un'importante meta di pellegrinaggio in seguito a due miracoli liturgici qui accaduti.

Appartenente dal 988 alle monache benedettine, che vivevano nell'attiguo convento, il 30 dicembre 1230, la chiesa fu teatro di un miracolo eucaristico: un vecchio parroco, di nome Uguccione, trovò alcune gocce di sangue raggrumato nel calice con il quale il giorno prima aveva celebrato la messa e che la sera prima non aveva pulito a dovere. Con grande meraviglia delle monache e del popolo il sangue fu subito raccolto in un'ampolla di cristallo e ne fu informato il vescovo e tutto il clero cittadino.

La reliquia del miracolo era inizialmente conservata sull'altare maggiore ma, dopo pochi anni le monache vollero ristrutturare l'edificio, e incaricarono Mino da Fiesole di scolpire un tabernacolo marmoreo che fu posto nella Cappella detta del miracolo, a sinistra dell'altare maggiore e incaricarono Cosimo Rosselli di affrescare la cappella.

Fra la fine del Quattro e i primi del Cinquecento, furono sepolti in Sant' Ambrogio numerosi artisti, oltre a Mino da Fiesole, anche Andrea del Verrocchio, Simone del Pollaiuolo detto il Cronaca e alcuni membri della famiglia dei Del Tasso, celebri ebanisti.

Il costo della visita è di 10€ a persona

Le visite sono a cura di Teresa Orfanello, storica dell'arte.

Le prenotazioni possono essere effettuate in sagrestia, telefonicamente o sms al 3396547836 (Teresa Orfanello) oppure per e-mail a t.orfanello@gmail.com

L'appuntamento è alle ore 10.15 in piazza S. Ambrogio davanti alla chiesa



PELLEGRINAGGIO DELLE FAMIGLIE AL SANTUARIO DELLA VERGINE DELLE ROSE, MAMMA E REGINA DELLE FAMIGLIE E DELLA CHIESA

SECONDA PARTE

a cura della Redazione

La seconda lacrimazione durerà più di 10 minuti e fu copiosa. Il parroco chiede una telecamera, Fabio che non la possiede chiama il fratello maggiore poco distante che ha una macchina fotografica, fortunatamente con ancora 5/6 foto nel rullino. Non si può più esitare. Il parroco va immediatamente in parrocchia e avverte il vescovo dell'accaduto. Fabio telefona alla polizia di Stato. Chiamato il 112 e, riferiti i fatti, si sente chiedere se si senta bene e non debbano chiamare il 118 o l'ambulanza. Verificato dal parroco il racconto di Fabio, la pattuglia di polizia chiama i superiori che avvertono il Questore.

Ben presto, messo al corrente di cosa stia accadendo, il Magistrato dispone

immediatamente il presidio del luogo.

Sono presenti carabinieri, polizia di stato e polizia locale, vengono poste le transenne, l'immagine è chiusa in una teca di cristallo spesso un centimetro e piantonata per tre giorni.

La madonnina piange ancora.

Ben 31 verbali delle Autorità riportano la testimonianza del pianto, fra questi il capitano della polizia municipale Giancarlo Mori che afferma di non essere un credente e tanto meno un cristiano, della chiesa non gli interessa molto, ma è sicuro di quello che ha visto, quella statua ha pianto sangue, era il 4 febbraio.

Trapela la notizia al TG 5, ed è sui telegiornali nazionali. Il vescovo Monsignor

Grillo, del tutto incredulo e infastidito da



quelle assurdità, strappa e cestina il resoconto del parroco senza leggerlo e dispone la distruzione della statua.

Don Pablo con la lettera del vescovo e la disposizione in mano, si reca trepidante e consolato dalla famiglia Gregori.

I Pubblici ufficiali che piantonavano la statua, fanno notare che quella disposizione è del tutto illegittima, essendo la proprietà dei Gregori. La reazione di Fabio è decisa: Accusato dal vescovo di imbrogliare l'umanità per interesse, o per essere a patti con satana, con dolore e rabbia si rifiuta di distruggere la statuetta, sostiene che se marchingeño e inganno c'è, è responsabilità di chi gli ha regalato la statua, non certo sua.

La reazione del vescovo è documentata in due lettere ufficiali: con la prima tutta la famiglia Gregori è scomunicata per dieci anni, non potranno partecipare alla messa in nessuna parrocchia della diocesi; con la seconda viene sospeso a divinis qualunque sacerdote che si recherà in pellegrinaggio presso la Madonnina.

Il 6 febbraio Fabio porta la statua al parroco, il vescovo non vuole che sia custodita negli ambienti della chiesa.

Don Pablo all'insaputa di Fabio la consegna al fratello. Il giorno 8 il vescovo incontra la famiglia Gregori, poi parte anche la sua denuncia per abuso della credulità popolare, truffa aggravata e associazione a delinquere, coinvolgendo anche nipoti e parenti. Le denunce che poveranno saranno più di 130, anche da alcuni vescovi e cardinali, dal Codacons (organizzazione in difesa dei consumatori) e dal Telefono Antiplagio, per loro un insegnante di religione si farà carico dell'iniziativa. Tutti quelli che denunciano la famiglia dicono di sapere perfettamente come agisce o agirebbe Dio, se ci fosse in un tale evento, non sono disposti ad essere disturbati dal "soprannaturale da medioevo".

Il primo intervento dei medici e dei ricercatori fu fatto sul posto e anche davanti a loro avvenne la lacrimazione. Fu suggerito dalla magistratura di fare un atto di affidamento temporaneo della statua al vescovo, per procedere poi agli accertamenti di laboratorio. Il 10 febbraio la statua viene portata al vescovo che fece un nuovo esorcismo, sono presenti i Gregori e il parroco. Nel pomeriggio è consegnata dal vescovo ai medici per le analisi.

Gli accertamenti vennero resi pubblici il 28 Febbraio.

Fabio, invitato paternamente dal

Magistrato a scegliersi un avvocato, nonostante sia riluttante e non capisca perché si debba difendere da cose che non ha neppure pensato, è costretto ad affidarsi ad un penalista, Bruno Forestieri.

L'avvocato ha una buona impressione della famiglia e dichiara di volerlo aiutare gratuitamente, mettendolo però in guardia: "Se scoprirò qualcosa diventerò il tuo peggior persecutore".

L'intraprendente avvocato ateo finirà per sposarsi in chiesa e far battezzare i propri figli. Sarà lui che proporrà l'analisi della statua in due laboratori diversi per evitare manipolazioni dei risultati: alla cattolica "Agostino Gemelli" e alla laica "La Sapienza". All'Agostino Gemelli **la statua fu sottoposta a numerose Tac**, per vedere se all'interno vi fosse un qualche marchingeño, il composto è risultato omogeneo senza cavità ne alcunché all'interno.

Si passò **all'esame del sangue** che fu ripetuto per 7 volte. Si constatò che alternativamente passava da una maggioranza di cromosomi femminili a una maggioranza di cromosomi maschili. Furono isolati solo 5 polimorfismi corrispondenti all'85% della popolazione mondiale, mentre sarebbe stato necessario isolarne almeno 25 per un confronto tra di loro.

M. Grillo nel suo memoriale scrive che il 22 febbraio il prof. Angelo Fiori del Policlinico Gemelli lo informò che **le lacrime sono vero sangue umano di donna**

Tuttavia, il 24 febbraio i due medici ripetono per la terza volta gli esami sui reperti di sangue che si trovavano ancora sul volto della statuetta "poiché la prima volta il sangue era apparso di natura femminile, ma poi maschile, essi, non potendo andare all'infinito, decisero di fermarsi al maschile che sovrastava il femminile (2 a 1).

Gli esami successivi furono svolti alla Sapienza, durante la seconda Tac esplose una luce intensa che inondò la stanza intera, erano presenti 7 medici, il primario fu sconvolto. Nelle radiografie risulterà il "pulsare" di quella luce.

"Era una donna vestita di sole" confiderà il Prof. Ronchi al vescovo. Il primario, laico, renderà testimonianza scritta e giurata consegnata alla Congregazione per la dottrina della fede, e testimonianza orale di fronte a Rai 1 appena finito il processo.

Il vescovo resterà scettico fin quando sua sorella non gli chiederà di poter pregare di

fronte a quell'immagine.

Era rimasta impressionata dalla telefonata di un famoso esorcista che lo invitava a credere. Presero dall'armadio la statuina della Madonna e un profumo intenso di rose pervase la stanza, non era deodorante, le suore non ne fanno uso e non ci sono piante in fiore.

Contemporaneamente lo stesso fenomeno si verifica nel giardino dei Gregori con la 2° statuina, il profumo è così intenso da permeare i vestiti dei presenti.



Con Monsignor Grillo in quella stanza c'è anche il marito della sorella e, come dirà al vescovo più tardi, nel cuore aveva il desiderio di un segno, il desiderio della stessa conversione.

Iniziano silenziosamente a pregare.

Il cognato alle parole interiori del Salve Regina " Rivolgi a noi i tuoi occhi misericordiosi" ha una esclamazione:

"Non vedi? Ripiange!", e spinge il vescovo indicando la statuina.

Il volto di Mons. Grillo diventa pallido, è preso da tremore. La lacrima che scaturisce limpida e filiforme dall'occhio diventa rossa, si configura evidente, non segue la forza di gravità, segue il suo proprio scorrere fino alla guancia. Il grido di aiuto della sorella richiama anche il nipote che riposava, subito il vescovo viene ricoverato in ospedale per il malore dovuto allo shock. È il 15 marzo, le lacrimazioni sono state 14. La commissione teologica diocesana internazionale istituita dal vescovo Grillo darà parere teologico favorevole circa l'autenticità dei fatti non spiegabili scientificamente, come dirà la sentenza di assoluzione con formula piena dei Giudici al processo. Per quanto riguarda la soprannaturalità dell'evento, al voto vi saranno 1 contrario, 3 astenuti e 7 favorevoli.

Padre Sandro risponde...



Perché se gli apostoli erano sposati i preti non possono sposarsi? Ho visto che il Papa probabilmente sta aprendo su questo punto.

Non è che *i preti non possono sposarsi*, ma nella chiesa occidentale essi *scelgono il celibato come via di appartenenza totale a Dio e di un santo apostolato a tempo pieno*.

Fanno eccezione alcuni riti diversi dalla chiesa latina, ad esempio i sacerdoti della chiesa greco-ortodossa se desiderano una famiglia si devono sposare prima del diaconato.

Il vescovo che ha ordinato alcuni dei nostri Padri Assunzionisti, aveva il papà che era sacerdote greco ortodosso e dei due figli uno si sposò e divenne sacerdote greco ortodosso, l'altro non si sposò e divenne sacerdote Assunzionista e poi vescovo in esilio per la persecuzione in Romania.

Se il celibato dei sacerdoti fosse solo una regola ecclesiale avrebbe poche possibilità di sussistere, se invece è una scelta libera, come lo fu per San Giovanni Apostolo, è una scelta simile a quella dei monaci, ossia quella di dedicarsi a tempo pieno alla preghiera e al servizio dei cristiani che il Signore affida al sacerdote.

Come vede *lei* ha usato il termine di "preti", viene dal greco *presbytes* che significa *l'anziano*, colui ha esperienza e può essere guida saggia. All'inizio della chiesa i presbiteri erano i fedeli attempati e sperimentati, i "seniores", gli "anziani", i "saggi della comunità".

Io ho usato il termine di "sacerdote", che deriva dal latino *sacer-dotem*, un nome composto da *sacer* e da *dot*, ossia da *sacro* e dalla radice del verbo *dare, fare*. Il *sacer-dote* è l'uomo che si occupa delle cose sacre, come Gesù disse ai genitori che l'avevano cercato per tre giorni: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" mettendo il suo sacerdozio prima della sua famiglia naturale.

Come vede il *Presbitero* è un uomo dai molteplici e misteriosi aspetti, per cui è possibile che i teologi abbiano diverse opinioni sul celibato dei presbiteri. Il papà del vescovo mio confratello che mi ha ordinato sacerdote con altri Assunzionisti, aveva consigliato ai suoi due figli, che volevano essere sacerdoti come lui, di non sposarsi, non perché il suo matrimonio fosse fallito, ma perché sarebbero stati maggiormente di Dio e al servizio dei cristiani, lui l'aveva desiderato senza poterlo fare.

Doveva essere un santo sacerdote... ed era sposato.



Quale è la cosa più importante per la fede?

L'Amore verso Dio, noi stessi e le persone che sono prossime a noi, dette "il prossimo", o verso le persone alle quali noi ci facciamo prossimi, vicini, per solidarietà. Una solidarietà senza amore è un disordine perché è fatta per sé stessi e, prima o poi, ci stanca. L'amore non stanca mai. E l'amore non sta solo nei sentimenti, ma soprattutto nei pensieri, parole e azioni.



Perché non posso mangiare la carne in Quaresima? Mi devo confessare se la mangio?

Anche qui c'è un "non posso" come nella prima domanda sul celibato. Sarebbe meglio dire: Perché scegliere di non mangiare la carne?

L'astinenza dai cibi è legata ad una scelta libera dei *figli di Dio*. Ma la libertà richiede l'informazione esatta. Eccola.

Il Papa Paolo VI° con la Costituzione apostolica *Fate penitenza*, ossia convertitevi a Dio, ricorda che "la vera penitenza non può prescindere in nessun tempo da una ascesi anche fisica: tutto il nostro essere, anima e corpo, deve partecipare attivamente a questo atto religioso con cui la creatura riconosce la santità e maestà divina".

Si tratta di essere "signori di noi stessi", in particolare del proprio corpo che fa guerra alla propria anima con i desideri eccessivi di piaceri, perché la carne ha desideri contrari allo spirito e lo spirito alla carne, spiega S. Paolo in Galati 5,17 e seguenti.

Nella storia della Chiesa la penitenza o il sacrificio è motivata soprattutto dalla *partecipazione alle sofferenze di Cristo*, ossia nel fare la propria parte per essere *solidali con la sofferenza di Gesù e dell'umanità nel nostro tempo*. Scrive S. Paolo in Colossesi 1,24: "Completo nella mia carne ciò che manca alle sofferenze di Cristo". La suddetta Costituzione di Paolo VI° dice anche che "l'astinenza (dalla carne) si osserverà in tutti i venerdì dell'anno che non cadono nelle feste di precetto".

Tuttavia, concede ai Vescovi di "sostituire del tutto o in parte, l'astinenza con altre forme di penitenza, come opere di carità ed esercizi di pietà". (Pellegrinaggi, preghiere...) La Conferenza episcopale italiana (CEI) diede le seguenti disposizioni normative: L'astinenza proibisce cibarsi delle carni, e anche di altri cibi e bevande che, a un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi. L'astinenza deve essere osservata *in tutti e singoli i venerdì di quaresima*, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità (come il 19 e il 25 marzo). *In tutti i venerdì dell'anno, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità, si deve osservare l'astinenza nel senso detto, oppure si deve compiere qualche altra opera di penitenza, di preghiera, di carità*. Inoltre la mancata osservanza dell'astinenza nei venerdì dell'anno (ad eccezione dei venerdì di quaresima e soprattutto del Mercoledì delle Ceneri e del venerdì santo) non viene considerata come colpa grave.

NB: Per fare una domanda a Padre Sandro basta lasciare il bigliettino nella apposita cassetta in fondo alla chiesa

Anagrafe parrocchiale mese febbraio-marzo

Nuovi figli di Dio (Battezzati):

Miriam Tartamella
Lorenzo Diano
Dasleyri Franca D'Alessio Pena Gonzalez

Sono ritornati alla Casa del Padre

Nella Calderone 83 anni
Ennio Rotella 89 anni
Fabio Pindozi 48 anni
Fiorella Cerbai 79 anni
Liberia Desio 87 anni



La luce della fede, con il santo battesimo, li accompagni nel cammino della vita

Signore rendi partecipi della tua gloria i nostri fratelli defunti

Il vero potere è il servizio

Per chi fosse disponibile a dare una mano per la pulizia della chiesa nel mese di Aprile, per preparare la nostra bella chiesa per le celebrazioni del Santa Pasqua, i gruppi lavorano dalle ore 8.30 con l'orario seguente:



L'orario delle pulizie della chiesa per il mese di aprile

Venerdì 05	gruppo B
Giovedì 11	gruppo A
Venerdì 19	gruppo B
Mercoledì 24	gruppo A

IN AGENDA

venerdì 5: primo venerdì del mese: la Chiesa resterà aperta dalle 8:30 alle 19:30 per l'esposizione del Santissimo. Alle ore 17 la Via Crucis in chiesa

venerdì 12: ore 21.00 Via Crucis dei giovani per le vie del centro con il cardinal Betori

domenica 14: Domenica delle Palme, Sante Messe ore 8:30, 10.00, 11:30 e 19.00 con la benedizione degli ulivi

lunedì 15 – domenica 21: Settimana Santa

giovedì 18: Giovedì Santo alle ore 18:00, Santa Messa nella cena del Signore – reposizione del Santissimo Sacramento e, a seguire, la possibilità di adorazione e preghiera personale fino a mezzanotte.

venerdì 19: Venerdì Santo alle ore 18:00 solenne azione liturgica della Passione del Signore, adorazione e comunione.

Alle ore 21:00, Via Crucis inter-parrocchiale

sabato 20: confessioni sia al mattino che al pomeriggio.

ore 22.00 La Veglia Pasquale animata dal coro parrocchiale

domenica 21: Pasqua del Signore Sante Messe ore 8:30, 10.00, 11:30 e 19.00

lunedì 22: Lunedì dell'Angelo Santa Messa ore 10.00, 18.00

decimo anniversario della morte di Don Franco Bencini

venerdì 26: ore 21.00 Recita Santo Rosario per gli ammalati

sabato 27: ore 21.15 Spettacolo teatrale "Acqua Cheta"

domenica 28: ore 16.30 Spettacolo teatrale "Acqua Cheta"



Il Signore Risorto vi conceda ogni bene!